

Die Jesuiten in Innerösterreich. Die kulturelle und geistige Prägung einer Region im 17. und 18. Jahrhundert

Klagenfurt, 9-10 dicembre 2004

In occasione del quarto centenario della fondazione del collegio gesuitico di Klagenfurt, l'Istituto di Storia dell'Alpen-Adria-Universität di Klagenfurt e l'Archivio della diocesi di Gurk hanno organizzato un convegno internazionale di studi, tenutosi a Klagenfurt nei giorni 9 e 10 dicembre 2004. Hanno partecipato alle giornate di studio storici provenienti da Austria, Germania, Italia e Slovenia.

La presenza gesutica nell'Innerösterreich (un termine che divenne di uso comune nel XVI secolo per indicare i territori delle regioni di Stiria, Carinzia, Carniola e della contea di Gorizia), trova le sue origini nella seconda metà del Cinquecento. Per porre rimedio infatti alla mancanza di istruzione - non solo del clero - l'arciduca Carlo d'Asburgo pensò di chiamare i gesuiti a Graz, una città che all'epoca (1573) aveva una popolazione di fede prevalentemente luterana. Un'altra città di forte presenza protestante, Lubiana, fu la sede del secondo insediamento gesuitico nella regione (1593 l'anno dell'arrivo dei primi Padri). L'impulso decisivo per la diffusione della Compagnia nel territorio venne dato dall'arciduca Ferdinando, futuro imperatore Ferdinando II, agli inizi del XVII secolo. Alla morte del padre Carlo, Ferdinando era appena dodicenne. La sua educazione venne affidata alla madre, l'arciduchessa Maria, una cattolica integerrima, che mandò il figlio a studiare presso il collegio gesuita di Ingolstadt, in Baviera. Gli anni trascorsi ad Ingolstadt avrebbero poi segnato l'intera esistenza del futuro imperatore, che rimase per tutta la vita uno dei più accesi sostenitori della Compagnia. Ferdinando decise, ad esempio, di affidare esclusivamente a dei Padri gesuiti il ruolo di proprio confessore, ma non solo: il suo sostegno alla Compagnia venne anche concretizzato attraverso la fondazione di collegi e residenze gesuitiche nei territori ove egli esercitava il proprio dominio. Il primo insediamento della Compagnia nell'Innerösterreich, fortemente voluto dall'arciduca, fu quello di Klagenfurt (1604). Nel 1613 fu la volta di Leoben, dove due anni dopo iniziarono le lezioni del nuovo collegio. Nel 1615 due Padri si insediarono a Gorizia, città nella quale il collegio fu inaugurato ufficialmente nel 1618, un anno dopo due gesuiti, esuli dalla Boemia, si stabilirono a Trieste. Nel 1621 mosse invece i primi passi la fondazione gesuitica di Judenburg. Nel volgere di soli quindici anni dunque i gesuiti avevano consolidato la propria presenza nel territorio dell'Innerösterreich.

La forma privilegiata dell'insediamento fu la scuola, ma la presenza gesuitica si espresse anche in altre forme, quali la partecipazione, anche attraverso compiti di grande rilievo alla vita di corte; la copiosa produzione scientifica e letteraria; il teatro; la cura d'anime soprattutto nelle parrocchie cittadine, ma anche nelle campagne attraverso le missioni al popolo, l'urbanistica; le opere d'arte e

l'architettura delle chiese. Il convegno di Klagenfurt ha voluto proprio porre l'attenzione sugli svariati modi della presenza gesuitica nell'Austria Interna.

Numerose sono state le relazioni, a cominciare da quella di esordio, tenuta dal Karl Heinz Frankl, dedicate all'analisi del contributo dato dalla Compagnia allo sviluppo del mondo culturale in generale e della regione in particolare. Il prof. Frankl (Die Jesuiten als Theologen, I Gesuiti come teologi) ha posto l'accento sull'interesse proprio della Compagnia per gli studi, in particolare quelli teologici, fin dalle proprie origini e sulle importanti opere teologiche di alcuni membri della Compagnia. Helmut Rumpler (Jesuiten in Kärnten als Wissenschaftler, Gesuiti in Carinzia come uomini di scienza) ha sottolineato il grande contributo dato dai gesuiti allo sviluppo della scienza non solo in Carinzia, ma anche nella Provincia Austriaca. Peter Claus Hartmann (Rolle und Bedeutung der Jesuiten für den Wissenstransfer von Kontinent zu Kontinent im 17. und 18. Jahrhundert, Ruolo ed importanza dei gesuiti per il trasferimento del sapere da continente a continente nel XVII e XVIII secolo) ha allargato il campo del dibattito, presentando esempi di gesuiti provenienti dai paesi di lingua tedesca che, attraverso l'attività missionaria, fecero sentire la propria influenza sul progresso scientifico nel mondo culturale, dall'estremo oriente all'estremo occidente. Il prof. Hartmann ha definito detta influenza come un aspetto della globalizzazione del cattolicesimo. Sulla Compagnia di Gesù quale ordine missionario si è soffermato Robert Kluger ("Unser Kriegsherr und Feldoberster [...] ist Jesus Christus". - Aspekte der jesuitischen Volkmission in Kärnten und der Steiermark im 18. Jahrhundert; "Il nostro capitano supremo è Gesù Cristo". Aspetti delle missioni al popolo in Carinzia e Stiria nel XVIII secolo), toccando il particolare aspetto delle missioni nelle campagne, sviluppatasi in particolar modo nel corso del XVIII secolo.

Una particolare attenzione al mondo culturale sloveno si è prestata nelle relazioni di Vincenc Rajsp, (Die gesellschaftlichen Wirkungen des Laibacher Jesuitenkollegs, L'impatto sociale del collegio gesuitico di Lubiana) e di Theodor Domej (Oswald Gutschmann als Slawist, Oswald Gutschmann come slavista). Il primo si è soffermato sull'importanza della istituzione gesuitica per lo sviluppo della cultura e della lingua slovena, in una parola per la modernizzazione della cultura slovena. Il secondo ha invece descritto l'attività dell'intellettuale gesuita Gutschmann, presentato quale personalità più importante nella cultura slovena nella Carinzia della seconda metà del '700.

Peter G. Tropper (Die Kärntner Ordenlandschaft im 17. und 18. Jahrhundert, Fisionomia degli ordini religiosi carinziani nei secoli XVII e XVIII) ha voluto allargare il campo dell'indagine agli altri ordini religiosi, anche femminili, presenti in Carinzia segnalandone origini, sviluppo ed in alcuni casi (come quello dei gesuiti dopo la soppressione) anche decadimento.

Sono poi state trattate alcune peculiarità dei singoli insediamenti. Pietro Zovatto (Insediamento e ruolo dei Gesuiti a Trieste) ha ricordato il ruolo svolto dalla Compagnia nei campi soprattutto della cura d'anime e dell'educazione. Luigi Tavano (Caratteristiche peculiari della presenza gesuitica a Gorizia) ha invece sottolineato tre aspetti significativi dei gesuiti goriziani e nel Goriziano: la loro frequente e qualificata presenza a corte, l'importante ruolo di custodi della cultura

plurinazionale della Contea, il contributo allo sviluppo urbanistico della città isontina. France M. Dolinar (*Das Wirken der Jesuiten in Slowenien, L'operato dei gesuiti in Slovenia*) ha poi ricordato l'importanza del collegio di Lubiana per l'educazione della futura élite slovena e per lo sviluppo urbanistico ed artistico della odierna capitale slovena. Il prof. Dolinar non ha poi mancato di ricordare l'impegno riservato dai Padri di Lubiana alla cura d'anime, e nella città, e nelle campagne circostanti attraverso le missioni al popolo. Rudolf Höfer (*Jesuitische Seelsorge und Schule in der Steiermark, Cura d'anime e scuole gesuitiche in Stiria*) ha infine presentato le caratteristiche degli insediamenti gesuitici di Graz, Judenburg e Leoben, puntualizzando come il primo dei tre fosse motivato soprattutto da un'esigenza controriformistica. Werner Drobesh (*Das Klagenfurter Jesuitenkolleg als überregionale Bildungstätte, Il collegio gesuitico di Klagenfurt quale luogo di istruzione interregionale*) ha dapprima presentato l'organizzazione degli studi nel collegio di Klagenfurt per poi cercare di analizzare (ove permesso dalle fonti, quindi dal 1657 in poi) la fisionomia degli alunni del collegio di Klagenfurt, tenendo conto del loro numero, della nazionalità e della provenienza sociale.

Proprio sull'analisi di alcune fonti si sono concentrate tre relazioni. Claudio Ferlan (*Gli atti di fondazione del collegio dei Gesuiti di Gorizia*) ha provato a ricostruire gli avvenimenti relativi all'insediamento dei gesuiti a Gorizia, sulla base delle notizie date dalla *Historia Collegii Goritiensis* e di alcuni brani della corrispondenza privata tra il nobile goriziano Giovanni Filippo Cobenzl e il padre gesuita Bartholomeus Viller. Roman Wunder (*Jesuitenlatein am Beispiel der Klagenfurter Jesuitenchronik, Il latino gesuitico nell'esempio della cronaca gesuitica di Klagenfurt*) ha invece richiamato l'attenzione su alcune particolarità linguistiche (significato dei vocaboli, abbreviazioni, costruzioni singolari) del latino della *Historia Collegii Clagenfurtensis*. Christian Kogler (*Die Klagenfurter Jesuiten als Historiographen und ihre Quellen, I gesuiti di Klagenfurt come storici e le loro fonti*) ha fornito invece una ricostruzione assai dettagliata delle differenze linguistiche tra la *Historia Collegii Clagenfurtensis* e "Rosa Centifolia", un'opera tratta dalla *Historia* stessa e dedicata ai primi cento anni del collegio di Klagenfurt (1604-1705)

Da ultimo, tre relazioni si sono occupate di segnalare alcuni aspetti artistici delle costruzioni gesuitiche dell'Innerösterreich. Wilhelm Deuer (*Die Wandpfeilerkirche und die Jesuiten. Regionaler Topos des Ostalpen - und Donauraumes, La Wandpfeilerkirche e i gesuiti. Topoi regionali delle Alpi orientali e dell'area danubiana*) ha proposto la tesi di uno stile architettonico comune per le chiese gesuitiche della Mitteleuropa, dalla Svizzera all'Austria. Werner Telesko (*Zur Ausstattung der ehemaligen Jesuitenkirche in Klagenfurt - Aspekte der Bildprogrammatisierung der "Gesellschaft Jesu" im 18. Jahrhundert, Dall'arredamento della ex-chiesa gesuitica di Klagenfurt. Aspetti della programmatica dell'immagine della Compagnia di Gesù nel XVIII secolo*), partendo dall'analisi di dipinti e statue della chiesa gesuitica di Klagenfurt, ha suggerito un confronto con opere d'arte presenti in altre chiese della Compagnia, proponendo l'identificazione di alcuni modelli.

Le conclusioni sono state affidate a Peter G. Tropper (*Die Jesuiten in Innerösterreich: Gesicherte Antworten - offene Fragen, Risposte fornite -*

domande aperte), il quale ha sottolineato come le domande siano più numerose delle risposte, data la complessità del tema. L'idea di un modello gesuitico, proposta dagli storici dell'arte (e non sempre accettata) ha forse ispirato il prof. Frankl nel ventilare l'ipotesi di una tipologia delle fondazioni e dei modi di insediamento della Compagnia di Gesù. L'idea è sicuramente stimolata e vale la pena di essere tenuta presente, fatte le necessarie puntualizzazioni. Quanto alle fondazioni, è necessario distinguere tra i primi due collegi, Graz e Lubiana e quelli successivi, ispirati da Ferdinando II. Nel primo caso la molla che diede l'impulso all'attività della Compagnia fu indubbiamente la volontà di porre un freno alla diffusione delle idee luterane. Lo stesso non può invece sempre dirsi per le altre fondazioni, specie quelle di Gorizia e Trieste. Quanto alle forme dell'insediamento, invece l'idea della tipologia è assai convincente: i tratti caratteristici dell'attività gesuitica nell'Innerösterreich sembrano essere comuni ed individuabili: contributo al mondo culturale, cura d'anime anche attraverso le missioni al popolo, educazione della gioventù e delle future élite. Il suggerimento del prof. Drobesch è stato quello di concentrarsi sempre più sulle fonti, che nel caso della storia gesuitica sono spesso abbondanti e che sempre sono indispensabili per trovare le risposte alle domande che non solo il convegno, ma anche il dibattito storico sulla Compagnia di Gesù pongono di continuo.

Claudio Ferlan